

Tomoo Gokita

11.09.2025

14.11.2025

MASSIMODECARLO è lieta di presentare una mostra personale dell'artista giapponese Tomoo Gokita con un corpus di opere recenti, esposte per la prima volta nell'ottobre 2024 all'ICA di Milano. Radicati nel linguaggio visivo del quotidiano, questi dipinti partono da figure e gesti familiari, per poi deformarli con sottile ambiguità.

Gokita ha iniziato la sua carriera negli anni Novanta, lavorando nel design commerciale, nell'illustrazione editoriale e nel packaging musicale – ambiti in cui chiarezza e immediatezza avevano un ruolo fondamentale. Nel tempo libero, tuttavia, realizzava disegni che rifiutavano ogni leggibilità: ritratti a matita, cupi e deformati, di personaggi immaginari. Questi primi lavori hanno conquistato un seguito di nicchia nella scena artistica underground di Tokyo, e successivamente anche all'estero. Nel 2005, è stato incluso nella mostra *Greater New York* al MoMA PS1, pur non avendo mai avuto una personale negli Stati Uniti.

Da allora, Gokita ha costantemente approfondito il proprio linguaggio visivo, abbandonando per anni il colore per poi reintrodurlo con parsimonia nelle opere più recenti. È un artista che trova forza nell'ambiguità – non solo nelle immagini, ma anche nel processo. “Nella mia mente, cerco sempre di partire da zero per evitare di cadere in un'armonia completamente predefinita, creando qualcosa basato su un'intenzione o un piano precedente”, ha dichiarato. “La sorpresa è una necessità nella creazione artistica. Accolgo gli incidenti imprevisti che trascendono la mia immaginazione e mi lascio trasportare dal flusso. Anche gli errori sono benvenuti: dal fallimento nasce il successo”.

La sua sensibilità, ironica e umile, si distingue per il rifiuto di farsi incasellare. Gokita da tempo indaga lo spazio carico di tensione che c'è tra leggibilità e perdita, prendendo liberamente spunto da fonti popolari – manifesti di wrestling, pin-up vintage, fotografie promozionali – e rovesciandoli completamente. I volti sono sfocati, gli occhi cancellati, gli arti ridotti a mere suggestioni. Eppure, ciò che può sembrare una cancellazione, a uno sguardo più attento appare come una forma di cura. Gokita non dipinge ciò che si vede, ma ciò che sta

svanendo: l'impressione lasciata da un'immagine un tempo conosciuta, o immaginata.

In questi nuovi lavori, l'artista prende spunto dalla quotidianità: gesti ordinari, ambientazioni banali e ruoli apparentemente familiari. In opere come *Doctor and Patient* o *Ventriloquist*, Gokita reinterpreta questi accostamenti comuni con un'assurdità sottile, spostandoli quel tanto che basta per renderli al contempo riconoscibili e onirici. Anche in tele di grande formato come *Amnesia*, il soggetto sembra sospeso, personale e stranamente generico al tempo stesso, come un déjà vu dai contorni sfumati. È proprio in questo registro dell'ordinario dal carattere straniante, che Gokita risulta forse più incisivo: ci ricorda che anche il quotidiano è colmo d'illusione.

Le opere di Gokita restano volutamente in bilico tra figurazione e cancellazione, ironia e sincerità. Coinvolgono lo spettatore in una sorta di caduta visiva, dove il riconoscimento sfugge e il significato lascia spazio all'atmosfera e all'emozione. L'immagine non è mai fissa: è qualcosa da interrogare, deformare, perfino *disimparare*. Ciò che resta non è il volto, ma l'impressione; non il soggetto, ma la traccia che lascia dietro di sé.

Tomoo Gokita

Tomoo Gokita è nato nel 1969 a Tokyo, in Giappone, dove attualmente vive e lavora.

Oggi considerato uno dei principali artisti contemporanei giapponesi sulla scena internazionale, ha iniziato la sua carriera come designer negli anni Novanta, realizzando una serie di libri stampati su carta da giornale, alcuni dei quali hanno raggiunto lo status di culto, come *Lingerie Wrestling* (2000). Nel 2000 ha abbandonato il design grafico per dedicarsi interamente alla pittura.

Il suo lavoro trae ispirazione dalle sottoculture giapponesi e americane degli anni Sessanta e Settanta, così come da riviste vintage, fotogrammi cinematografici, pornografia e cartoline. Combinando pennellate astratte ed espressive, figure deformate e un immaginario "lowbrow", le opere di Gokita sono tele cariche di tensione emotiva.

Sebbene sia ampiamente conosciuto per il suo lavoro in scala di grigi, il colore è stato una presenza ricorrente nella sua pratica fin dagli inizi. Sia che lavori in bianco e nero o a colori, i suoi dipinti si distinguono da tempo per la carica psicologica dei soggetti rappresentati. I protagonisti delle sue opere sono infatti ritratti inquietanti, disturbanti nature morte e astrazioni dal tono onirico.